

Cineteatro Stella

Sala d'essai

«il cinema da scoprire»

MADRES PARALELAS



REGIA DI PEDRO ALMODÓVAR CON ROSSY DE PALMA, PENÉLOPE CRUZ, MILENA SMIT, AITANA SÁNCHEZ-GIJÓN, ISRAEL ELEJALDE. **GENERE** DRAMMATICO, SPAGNA 2021, DURATA 120'.

Due donne, Janis e Ana, condividono la stanza di ospedale nella quale stanno per partorire. Sono due donne single, entrambe in una gravidanza non attesa.

Pedro Almodovar

«Più che registi uomini che parlano di donne, l'aspetto interessante di adesso è vedere l'opportunità che si offre a molte registe di raccontare le loro storie. Senza spingerci troppo lontano: il festival di Venezia ha premiato un film diretto da una donna, così come il Festival di Cannes. Credo che noi registi maschi possiamo scrivere e dirigere ruoli femminili, però c'è qualcosa che va al di là, cose che soltanto le donne possono dire. Per esempio: in questo film parlo di madri diverse, contemporanee, alcune madri molto imperfette. Credo però che nella maternità ci sia un mistero che noi uomini mai riusciremo a sviscerare. Per quanto possiamo sforzarci di capire, c'è una testimonianza che può venire soltanto dalle donne. A me hanno interessato sempre di più i personaggi femminili, non so dire perché. È così. E ho avuto la fortuna di aver avuto a disposizione le migliori attrici spagnole per raccontarli.»

Madres Paralelas

di Luca Pacilio – Gli spietati

Perché questa messa in scena algida, per quanto abbia silenziato le urla del primo cinema di Pedro, non per questo lo ha reso più veristico: siamo quindi nella piena irrealtà della finzione, quella di un melodramma classico, con teorema narrativo a vista, commozione del pubblico cercata e ottenuta a suon di invenzioni toccanti, enfatiche aperture di porte che si spalancano come sipari a introdurre personaggi, metadiscorsi impliciti (Teresa a teatro recita Lungo viaggio verso la notte di O'Neill, nella parte della madre inadeguata che è, attrice prima che genitrice, come la Paredes di Tacchi a spillo -), parti dolorosi in montaggio significativamente parallelo, la relazione amorosa tra Ana e Janis che sembra volta a confermare la teorica latitanza del maschile e a ingaggiare un discorso militante (una famiglia alternativa + We should all be feminists) piuttosto che rispondere a una vera esigenza narrativa. E sottigliezze evidenziate con furore letterario: Janis che lotta per la verità pubblica e che nel frattempo mente ad Ana in privato; Janis che trasmette il suo sapere ad Ana (lo sformato di patate, per tutto il resto), la prepara, senza dirlo - neanche a se stessa? - a essere madre di Cecilia.. [...]

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)